

PRIMO PIANO

Nasce Hdi Italia

Amissima Assicurazioni, la compagnia controllata dallo scorso primo aprile dal gruppo Hdi Assicurazioni, cambia denominazione e diventa Hdi Italia. Si tratta di “un altro passo verso una one company più forte e competitiva sul mercato assicurativo italiano”, si legge nella nota di presentazione.

L’acquisizione di Amissima Assicurazioni aveva portato il gruppo Hdi dal 17esimo all’11esimo posto tra gli assicuratori danni in Italia e offerto così alla compagnia la possibilità, a medio termine, di entrare a far parte del gruppo dei dieci maggiori assicuratori italiani del settore.

“Questo obiettivo – dicono dal gruppo – oltre che dagli ottimi risultati di bilancio che si profilano per quest’anno, viene ribadito attraverso un progressivo avvicinamento della neonata Hdi Italia verso Hdi Assicurazioni, che porterà alla fusione delle due realtà”.

A livello operativo, al momento, non cambia nulla. Il cambio della denominazione avviene nella continuità operativa: Hdi Italia continua a esistere e operare come la preesistente Amissima Assicurazioni, mantenendo tutti i rapporti e le condizioni in essere con i clienti e la rete agenziale, nonché con gli altri partner distributivi. Hdi, ricordiamolo, è parte del gruppo Talanx, che opera in oltre 150 Paesi nel mondo.

Fabrizio Aurilia

NORMATIVA

Beni comuni e interesse delle generazioni future

La nostra giurisprudenza è tradizionalmente incentrata sul “qui e ora”, ma nella logica della tutela ambientale, culturale e artistica è necessario ragionare in prospettiva. Una soluzione in uso sono gli accordi tra comuni e privati per la gestione dei beni, una funzione che potrebbe trovare l’interesse anche del settore assicurativo

L’emergenza sanitaria ha riaperto, tra gli studiosi di diritto civile e pubblico, un dibattito sull’applicazione del principio costituzionale di solidarietà sociale anche nell’ambito dell’istituto della proprietà, che dovrebbe essere considerato non solo come un diritto soggettivo assoluto che esclude gli altri ma in una visione più ampia, che tenga conto della natura di determinati beni che fanno parte di una collettività e che vanno tutelati nell’interesse generale, compreso quello delle generazioni future.

Mi rendo conto che è un mutamento culturale copernicano, immersi come siamo nella prospettiva individualista ed egocentrica che domina la nostra vita, ma un cambiamento di paradigma è indispensabile se vogliamo preservare alcuni beni ambientali dalla catastrofe ecologica.

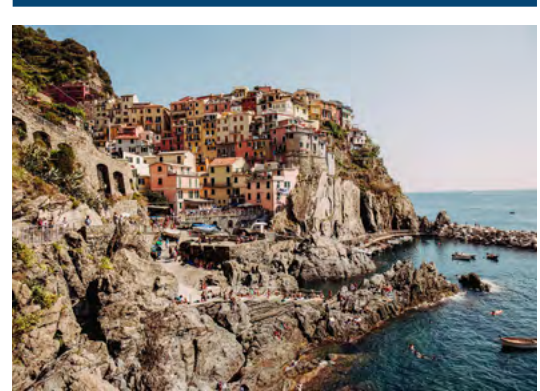
E quali sono questi beni? Come li qualificano la dottrina e la giurisprudenza? E qual è il ruolo dell’assicuratore nelle istituzioni che sono state create per curare e rigenerare i beni comuni?

LA NOZIONE DI BENE COMUNE

Il codice civile non prevede una nozione di “beni comuni”, ma una loro definizione si ricava da una legge delega proposta dalla Commissione Rodotà nel 2007, che è sfociata anche in un disegno di legge, e dalla giurisprudenza di legittimità.

Secondo la proposta della Commissione Rodotà, i beni comuni sono identificati nelle “cose che esprimono utilità funzionali all’esercizio dei diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona”.

(continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT È SU LINKEDIN

Iscriviti al gruppo Segui la pagina

Insurance Connect

(continua da pag. 1)

L'articolato normativo fa alcuni esempi di beni comuni tra i quali i fiumi, i torrenti, i laghi, i parchi, le foreste, i ghiacciai, la fauna selvatica, i beni archeologici, culturali e ambientali.

Nella definizione sono inclusi anche i beni immateriali, tra i quali la conoscenza in rete e i saperi tradizionali di una comunità.

La nozione, come si vede, è molto ampia e ha il pregio di contemplare un nuovo soggetto sconosciuto al nostro ordinamento che è l'interesse delle generazioni future. Questi beni vanno tutelati non solo per il nostro interesse individuale, tipico della nostra tradizione romanistica (io e la controparte, qui e ora), ma anche nell'interesse delle generazioni future.

LA DEFINIZIONE DELLA CASSAZIONE

C'è anche una famosa definizione di beni comuni che si ricava da una sentenza della Corte di Cassazione (la n. 3665 del 2011).

Il contenzioso aveva per oggetto la natura giuridica demaniale o privata delle Valli da Pesca nella Laguna di Venezia e, in un obiter dictum, la Cassazione definisce bene comune "quel bene immobile che, indipendentemente dalla sua titolarità, risulta, per le sue caratteristiche di tipo ambientale e paesaggistico, destinato alla realizzazione degli obiettivi dello Stato sociale".

La Cassazione precisa che le Valli da Pesca della Laguna di Venezia sono beni demaniali, ma il ragionamento tende a superare il concetto di demanialità elaborando una categoria nuova di beni che necessitano sia di forme di godimento collettivo sia di una tutela più incisiva nell'interesse delle generazioni future.

Purtroppo il messaggio che la Cassazione ha lanciato non è stato recepito dal legislatore nazionale, ma fortunatamente è stato seguito da qualche legge regionale e dalla società che ha messo in pratica delle istituzioni che si occupano proprio della cura e gestione dei beni comuni.

La nostra Costituzione, che è lungimirante, aveva peraltro già previsto all'articolo 43 che la legge può riservare a comunità di utenti la gestione di servizi pubblici essenziali.

UN CASO CONCRETO: I PATTI DI COLLABORAZIONE TRA COMUNI E CITTADINI

Sono oltre 250 i Comuni che hanno sottoscritto dei patti di collaborazione con i cittadini per la cura, gestione e rigenerazione dei beni comuni. Questi patti ricalcano un modello elaborato da un ente del terzo settore, **Labsus**, che ha predisposto un regolamento seguito da quasi tutti i Comuni.

Questi accordi sono il terreno di sperimentazione più importante che si è affermato nel nostro Paese negli ultimi anni per rendere effettivo il concetto di bene comune.

Con questi patti, i cittadini (singole persone fisiche, associazioni non riconosciute, comitati, enti del terzo settore) si accordano con i Comuni per curare e gestire dei beni che appartengono per lo più agli stessi Comuni e che necessitano di essere recuperati e rigenerati.

Di esempi se ne possono fare molti. Le piazze sono oggetto di numerosi patti, tra cui quello stipulato tra il Comune di Milano e associazioni ambientaliste e culturali per rigenerare il quartiere Adriano.

Un altro bene comune è rappresentato dai parchi, che sono stati oggetto di numerosi patti di collaborazione tra cui quello promosso da un ente del terzo settore con il Comune di Brindisi.

Le fontane sono oggetto di altri patti, tra cui quello della Città di Pedimonte Matese e un gruppo informale di cittadini.

Ma ci sono patti che hanno per oggetto beni immobili destinati a scopi sociali, o confiscati alla mafia, o teatri in disuso, come è accaduto nel Comune di Bagheria in un accordo con un centro di servizi per il volontariato e altre associazioni.

IL RUOLO DEGLI ASSICURATORI

La crescente importanza dei beni comuni pone molti problemi anche in relazione alla prevenzione dei rischi.

I patti di collaborazione, come si è visto, prevedono la cura di beni da parte di Comuni e cittadini affinché tali beni possano essere accessibili e fruibili da tutti.

Ebbene, tale gestione e cura comporta problemi connessi alla responsabilità di Comuni e cittadini, e questioni relative alla sicurezza delle persone che usufruiranno di questi beni.

Assicurare le relazioni che ruotano attorno a un bene comune urbano è, dunque, un aspetto importante nel diritto dei beni comuni che vede e vedrà in futuro sempre più protagonisti anche tutti gli operatori del settore assicurativo.



Paolo Mariotti,
avvocato del Foro di Milano

INTERMEDIARI

Gabetti crea il suo broker assicurativo

Si chiama AssicuraRe e si propone di raggiungere nei prossimi tre anni il 30% delle società del gruppo

L'intermediario immobiliare **Gabetti** lancia la sua società di brokeraggio: si chiama **AssicuraRe** e offrirà soluzioni in ambito property e famiglia. Dedicata alle reti *Gabetti Franchising*, *Grimaldi* e *Professionecasa*, nonché alle altre società del gruppo, la nuova realtà si propone, come si legge in un comunicato stampa, di "garantire ai clienti del gruppo una consulenza assicurativa volta a proporre loro le migliori polizze per l'immobile, per il mutuo, la locazione, la famiglia". Nel dettaglio, la società proporrà polizze a protezione delle famiglie che sottoscrivono mutui, prodotti per la locazione, soluzioni a copertura dei rischi sulle donazioni, fidejussioni per le caparre confirmatorie, polizze Car e decennali postume.

La nuova società sarà guidata da **Antonio Esposito**, formatore e consulente allo sviluppo del business con delega ai servizi assicurativi in **Monety**, in qualità di amministratore delegato. "Il mercato assicurativo riferito al residenziale ha un grosso potenziale, considerato che il 75% delle famiglie italiane è proprietario della casa in cui vive e che il patrimonio immobiliare del Paese è in gran parte vetusto, con 9-11 milioni di unità in classe F o G", ha commentato Esposito. "Di fatto – ha proseguito – l'intero patrimonio immobiliare italiano è fortemente carente di adeguate garanzie assicurative e ciò non è giustificabile dal momento che l'immobile rappresenta per le famiglie italiane la forma più rilevante di investimento della ricchezza accumulata durante tutta la vita".

L'obiettivo di AssicuraRe, prosegue la nota, è quello di "posizionarsi come broker assicurativo di riferimento specializzato nel real estate, raggiungendo il 30% di penetrazione rispetto al mercato captive con almeno 25mila coperture assicurative annesse a intermediazioni immobiliari/creditizie nei prossimi tre anni". Programmati infine investimenti per la nuova identity della società, per cui è previsto un nuovo brand commerciale e un piano di comunicazione a supporto, oltre alla selezione di partner da iscrivere in sezione E del Rui per la gestione e il coordinamento delle richieste generate.

"La casa è diventata il quartier generale nel quale si concentrano i bisogni principali, un ecosistema ulteriormente valorizzato dagli incentivi fiscali che rappresentano per le assicurazioni una porta d'ingresso e un acceleratore per lo sviluppo di un'offerta di prodotti e servizi dedicata all'abitazione", ha osservato **Marco Speretta**, direttore generale di Gabetti. "Il gruppo – ha concluso – da anni sta investendo nei servizi correlati alla casa, perché da sempre crede nella figura di consulente immobiliare, cogliendo le evoluzioni del mercato".

Giacomo Corvi

COMPAGNIE

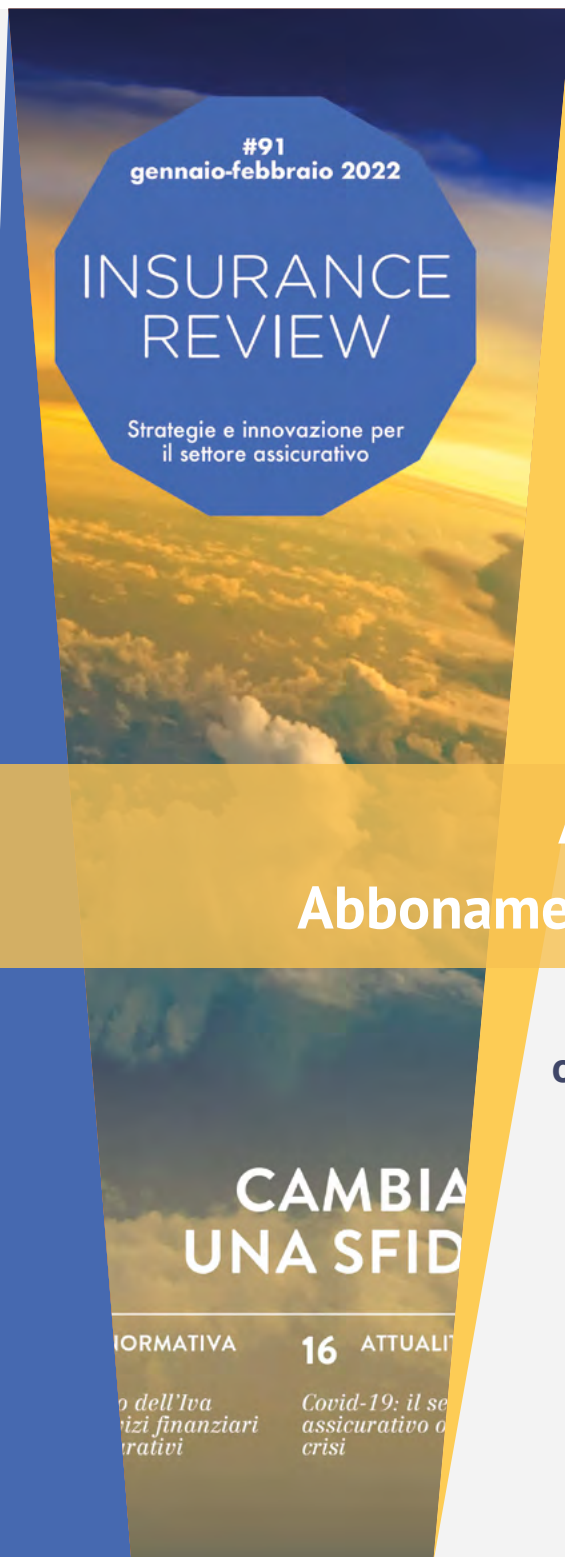
La tutela dell'ambiente sancita dalla Costituzione

L'8 febbraio l'ok alla modifica all'articolo 9 della carta costituzionale. CF Assicurazioni commenta la novità sottolineando l'impegno a fornire coperture adeguate a un contesto segnato dai cambiamenti del clima

Lo scorso 8 febbraio è stata approvata la modifica all'articolo 9 della Costituzione, con cui il Parlamento italiano ha ampliato il concetto di tutela dell'ambiente, allargandone il raggio d'azione al fine di tutelare anche la biodiversità, gli ecosistemi e gli animali. L'articolo 9 fa parte dei principi fondamentali della Costituzione: conteneva già la tutela del patrimonio paesaggistico e del patrimonio storico e artistico della nazione, ma con la riforma la tutela si fa adesso più ampia. L'ambiente viene ora considerato un valore primario costituzionalmente protetto, che va tutelato anche a beneficio delle future generazioni. **CF Assicurazioni** ha commentato con una nota questa novità, che si inserisce in un contesto caratterizzato da continue evoluzioni climatiche che stanno portando "a un sempre più repentino cambiamento ambientale, visibile ogni giorno negli eventi catastrofici che si verificano in tutto il mondo. Si pensi – ricorda la compagnia – che solo in Italia, negli ultimi 20 anni, i fenomeni naturali come alluvioni o terremoti hanno causato danni per oltre 58 miliardi di euro". In questo contesto, CF Assicurazioni sottolinea di aver guardato a questo contesto per la creazione di soluzioni modulari con prodotti linea property, come *CF Prima Casa*, *CF Cose&Casa Più* e *CF Incendio Mutuo Più*.

"Siamo consapevoli dell'attuale situazione, anche ambientale, che stiamo vivendo – afferma **Mauro Rocchi**, amministratore delegato di CF Assicurazioni – e vogliamo stare accanto ai nostri clienti e alle loro famiglie, tutelando al massimo il loro bene più prezioso, ovvero la casa. È fondamentale conoscere i rischi per affrontarli e ancor prima attivarsi per proteggersi al loro verificarsi". Secondo Rocchi, serve "una maggior cultura in questo senso, collegata al fatto che l'Italia è un Paese vulnerabile dal punto di vista idrogeologico e che quindi è necessario mettersi al riparo dal punto di vista assicurativo dalle conseguenze di eventuali situazioni che possano compromettere la nostra salute e i luoghi in cui viviamo, in primis la nostra abitazione".

Beniamino Musto



Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it